

LA FORMAZIONE DIRETTA DAL MAESTRO SPAGNOLO

Concluso il lungo ciclo di appuntamenti del coro polifonico della "Federico II"

NAPOLI. Il coro polifonico dell'università "Federico II" ha concluso il ciclo di concerti corali inseriti nel maggio dei monumenti: alla fine di questa "stagione nella stagione" (formula che usiamo per puntualizzare la vitalità di una programmazione organica assolutamente involontaria) ecco che il coro nato con lo scomparso maestro Grima ed ereditato da Antonio Spagnolo, che lo ha valorizzato, si piazza in uno dei primi posti della classifica, che possiamo tracciare.

Ma con tutti gli altri cori confratelli (e pieni di amore per la musica, capacità quasi apostolica di divulgare cultura musicale in ogni direzione, e di arricchire anche le nostre conoscenze, ed approfondire autori noti) bisogna che si riconosca come infine diano a noi l'illusione di vivere in un mondo civile, dove professionisti stimati, operatori, docenti universitari etc... si ritrovano a socializzare, condividere tanta parte dell'esistenza per donare ad altri momenti belli di distensione serietà, risarcimento dagli orrori del traffico, strade con buche, mezzi pubblici autenticamente inefficienti, che sono poi le difficoltà vissute mediamente prima di ogni concerto. Dunque come fossimo in Germania, in somma nel Nord Europa abbiamo tanti cori da poterne godere concerti con assiduità, ed ora a fine giugno, la "Scarlatti" riproporrà come l'altro anno un piccolo festival che ricapitola queste attività. Intanto il coro "secondo" di Spagnolo, poiché il suo primo rimane l'"Ensemble vocale", ha inteso concorrere alla frenesia dell'inizio anticipato delle celebrazioni mozartiane del 2006, iniziativa in cui si sono lanciati anche i concerti di palazzo Marigliano, per il ciclo di manifestazioni per la famiglia "Serra di Cassano" (ne abbiamo parlato).

A seguire avremo concerti a villa Pignatelli, alla Reggia di Portici: tutti che vogliono precedere l'anno vero di celebrazione! Al coro della "Federico II" tutto o quasi è riuscito bene, tranne forse il pur attento accompagnamento strumentale. Ci si poteva permettere i pochi strumenti ieri necessari, archi etc.: non mancano alla Università i pochi quattrini necessari per valorizzare il suo coro che, magnifico nel canto in Mozart, era però penalizzato dall'accompagnamento proprio in questa bella parte della locandina.

Abbiamo riascoltato l'"Ave verum", brani dai "Vesperae sollemnes de confessore", il "Te Deum" K141, il "Benedictus" K117, appartenenti a quella produzione giovanile che la "Scarlatti" in due concerti (1971 e 1991) aveva proposto con mirabili gruppi stranieri. Cantati con suono plastico e limpido, magari con troppo slancio questi pezzi hanno sedotto il dotto e qualificato uditorio in modo particolare. Prima erano state proposte le rarità, di Haydn e Salieri, che molto hanno incuriosito tutti: brani piuttosto accademici, hanno ricevuto dal coro accademico un trattamento inappuntabile. La crescita di questo gruppo è evidente per la precisione dell'insieme e la qualità del suono; il fraseggio è da tornire, forse con ascolti di esecuzioni che fanno testo. Il pieno aderire del pubblico alla proposta culturale è stato un riconoscimento in più per chi sa andare oltre le compilazioni "antico-romantico-moderno. Si è esibita con il coro, ottenendo un personale successo Francesca Zurzolo, molto applaudita in "Laudate Dominum", in particolare ovviamente; Andreina Morra è stata maestro preparatore ed al pianoforte, Carmine Matino, maestro collaboratore.

[MLI]